

INTRODUZIONE

Quando ci si interroga sulla vita spirituale, il primo sguardo corre alla storia dell'esperienza umana e cristiana, dove si incontrano differenti modelli e percorsi di vita spirituale, con accentuazioni proprie a seconda delle persone, del tempo e dei luoghi, delle condizioni di vita e degli obiettivi. Tutto questo costituisce la lunga e ricca storia della spiritualità umana e cristiana.

Che cosa sia, dunque, la 'vita spirituale' emerge dai vissuti nei quali le persone e le comunità coinvolte hanno interpretato la loro vocazione e hanno incarnato nella quotidianità quei doni (chiamati spesso 'carismi') che hanno accolto come grazia di Dio da far fruttare al servizio della Chiesa e del mondo. Così, nella storia del cristianesimo, la vita spirituale è stata di volta in volta vissuta come un cammino di unione sempre maggiore con Dio, o come vita nello Spirito Santo, il grande dono che Gesù ha trasmesso alla sua Chiesa, o più globalmente come sequela di Gesù, nel rendere ragione, davanti al mondo, della speranza a cui ci si sente chiamati.

Le diverse forme di spiritualità si configurano così anche nell'esperienza cristiana come altrettante 'vie' o 'cammini', percorsi individualmente e/o comunitariamente, avendo come punto di partenza i 'carismi' che uno sa

di avere ricevuto e come punto di riferimento la presenza di Gesù Cristo, attraverso il quale e nello Spirito da lui donato si tende all'incontro con Dio, il Padre. Da qui prendono forma e sostanza preghiera e meditazione, le 'regole' di vita comunitaria, le attività da svolgere nella quotidianità.

In breve, chi è allora la persona 'spirituale', il 'carismatico'? Da che cosa lo si riconosce? Per dare una risposta semplice e allo stesso tempo chiara basterebbe guardare agli uomini e alle donne che hanno cercato di vivere il vangelo nella loro vita concreta e che la Chiesa ha nel tempo riconosciuto come modelli a cui potersi riferire. Troveremmo in ognuno di loro il desiderio di far diventare norma della loro vita il discorso della montagna e l'esigenza di vivere in semplicità e trasparenza quell'incontro con Dio che traluce da ogni vissuto, parola, gesto e sofferenza di Gesù. E questo fino alla croce, accettata non come punizione o condanna, ma piuttosto come conseguenza di un donarsi e di un servire fino alla fine. In questo cammino, e non in altro, è presente lo Spirito di Dio, lo Spirito di Gesù. Questa disponibilità a lasciar vivere e agire lo Spirito tra noi, nelle nostre condizioni quotidiane, nelle nostre comunità e attività, solo questo distingue tra persone 'spirituali' e 'non spirituali'.

In questo quadro si possono leggere i contributi di questo fascicolo speciale della rivista, che ha come obiettivo di guidare ad interrogarsi e a riflettere sulla 'vita spirituale', oggi. Apre la serie delle riflessioni CLAUDIO STERCAL, che si interroga sul significato dell'espressione "*Vita spirituale*", e cerca di mettere a fuoco i diversi significati proprio per evitare, nel suo uso, di cadere in equivoci. Solo un'adeguata comprensione del suo *oggetto*, infatti, potrà aiutare a comprendere meglio anche la sua *identità* e a valutare se essa è capace di riportare all'evidenza la radicale *unità* dell'esperienza umana.

Se ciò vale per ogni persona che non esclude Dio dalla propria vita, per il credente cristiano l'espressione acquista caratteristiche peculiari proprio a partire dalla apertura a Gesù Cristo: *Vita spirituale: il significato cristiano* è, dunque, il contenuto sviluppato da JESÚS CASTELLANO CERVERA per evidenziare ciò che è specifico di una vita spirituale cristiana, mentre BRUNO SE-

CONDIN, nel contributo su *La vita spirituale e la varietà delle spiritualità*, guida ad approfondire la particolarità delle sue forme espressive. È infatti importante cogliere nella multiforme esistenza cristiana, andando oltre le cosiddette 'scuole' di spiritualità, l'importanza degli *stati di vita* e delle *vocazioni paradigmatiche*. Si capisce così che, trattandosi di vita, anche la vita spirituale ha bisogno di essere nutrita, sostenuta e difesa. In questa direzione, e tenendo presente soprattutto la situazione laicale, offre indicazioni MARIO TORCVIA, nella sua riflessione su come *Coltivare la vita spirituale*.

Se nella prima parte questo fascicolo speciale della rivista crea un *quadro concettuale* utile a riflettere sui significati della spiritualità, nella seconda parte esso percorre invece le principali *vie storiche* attraverso le quali si è delineata la ricerca della dimensione interiore e, in ambito cristiano, la sequela di Cristo nel tempo. L'approfondimento parte qui da uno sguardo ad una delle forme oggi più diffuse di ricerca: *New Age come spirito dei tempi: la spiritualità in stile New Age*, di GIANNI AMBROSIO. Non si tratta di un saggio sul *New Age*, ma di una rappresentazione del fenomeno che per tanti aspetti esprime lo 'spirito del nostro tempo' con cui la spiritualità cristiana deve confrontarsi. Vengono poi sintetizzate nei loro aspetti essenziali e specifici le quattro grandi forme di spiritualità cristiana vissute, da una parte, in ordini religiosi, ma che hanno, d'altra parte, contribuito a creare sensibilità e vitalità ampiamente diffuse e feconde, nel passato come anche nell'oggi: IGNAZIA ANGELINI presenta la *Spiritualità benedettina, oggi*; CESARE VAIANI la *Spiritualità francescana, oggi*; ALDINO CAZZAGO la *Spiritualità carmelitana, oggi*; LORENZO GILARDI la *Spiritualità ignaziana, oggi*. Infine, conclude il percorso SERGIO LANZA, con una riflessione sulla *Spiritualità parrocchiale*. La vita parrocchiale, infatti, rappresenta oggi un luogo di decisa rilevanza per la vita spirituale cristiana, poiché è il luogo in cui il cristiano prevalentemente, se non esclusivamente, trova alimento e sostegno per la sua testimonianza nel quotidiano.

Questo ultimo contributo ci invita quindi a considerare con particolare attenzione il presente e come anche oggi la vita spi-

rituale possa abbracciare l'intera vita umana, la storia delle persone singole e delle loro comunità, nei momenti felici e in quelli meno felici, illuminando e guidando le loro esperienze. In questo modo la vita spirituale può diventare l'anima della vita quotidiana nella sua complessità e non essere considerata come prerogativa di pochi e quasi un settore a parte della vita umana. Essa può ancora interpellare e orientare, può essere una prospettiva che dà ordine, bellezza e armonia, un invito a non spegnere lo Spirito, ma ad accogliere con disponibilità sempre nuova i suoi doni, i suoi 'carismi', per diventare, da cristiani, luce del mondo e sale della terra.